

L'opera grafica di Giovanni Giacometti

Autor(en): **Luzzatto, Guido L.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **46 (1977)**

Heft 3

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-36256>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'opera grafica di Giovanni Giacometti*

La fortuna di essere svizzero è evidente per Giovanni Giacometti, artista nato in quella valle a sud delle Alpi: mai, se la valle appartenesse all'Italia, egli avrebbe avuto così presto illustrazioni adeguate della sua arte. Esiste dunque un archivio Giacometti nell'Istituto Svizzero per la scienza dell'arte (Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft). Una nuova galleria d'arte a Zurigo, P+P, grazie all'iniziativa del suo direttore Norbert du Carrois ha organizzato una mostra dell'opera grafica, e pubblicato in edizione numerata di 1500 esemplari un catalogo completo dell'opera grafica, con la riproduzione di tutte le opere, 59 in tutto, incisioni in legno, litografie, acqueforti e grafica d'occasione. L'Autore di questo prezioso catalogo ha premesso una breve introduzione e una brevissima cronologia.

Siamo di fronte così al più comodo strumento di studio per una produzione artistica che non è stata secondaria, ma ha anzi portato Giovanni Giacometti ad alcuni vertici di potenza espressiva.

Il gusto del tempo, un avvicinamento allo stile Jugend si trova soltanto nel manifesto per la Val Bregaglia del 1900 con una metà dedicata al testo, all'elenco dei luoghi e a una carta geografica, ed una libera interpretazione del paesaggio della Maira davanti a Borgonovo e davanti alla catena delle montagne che la chiudono a Nord.

Il gusto segantiniano si ritrova, mi sembra, soltanto nella commovente acquaforte che rappresenta con somma delicatezza la testa di Giovanni Segantini alla sera della sua morte, nonché nell'autoritratto idealizzato e trasfigurato, che mi pare molto affine alla suggestione del Segantini pensoso e allegorico dell'ultimo periodo e che perciò mi permetterei di ritenere databile prima del 1907, e più vicino alla morte di Segantini. In certo modo vicini alla grafica segantiniana sono anche altre due acqueforti, una datata 1888 e rappresentante il « Natale » con un effetto di luce della lanterna nell'oscurità, nonché un'altra acquaforte della stessa epoca, con l'effetto di una madre seduta accanto al bambino nella culla, e una finestra nello sfondo.

Invece nelle grandiose incisioni in legno prorompe una originalità e un'au-

* La mostra ha avuto ottimo successo anche al Kunsthaus di Coira.

dacia di autonomia formale, che non ha più nessuna reminiscenza di altri artisti svizzeri e che oggi, a distanza di più di mezzo secolo, ci appare indipendente, classica e superiore anche a qualunque limitazione di gusto del momento. Tale è l'incisione «Bambini al sole» che meritatamente l'editore ha posto sulla copertina di questo quaderno, ma tali sono nache altri capolavori che rivelano un Giovanni Giacometti monumentale e gagliardo, capace della più sicura autonomia formale nella realizzazione definitiva.

Ammiriamo in questo senso anzitutto la concentrazione incisiva dei neri e dei bianchi nella « donna che allatta », una maternità concentrata e serrata, per la quale ci propongono la data intorno al 1908.

Non meno imponente nella concitazione delle ombre nere ci appare la creazione del gruppo intitolato « raccolta delle patate », mirabilmente conciso e sapientemente serrato nella sua laconicità, grazie a quelle ombre nere in cui sono celati i due volti come nei « Bambini al sole ». Un'ombra forte si riversa poi dalla figura sul terreno.

Intenso ci appare anche il ritratto della moglie Annetta, datato intorno al 1916, che ha uno straordinario ritmo soprattutto nella grande capigliatura, ma anche nella cavità degli occhi e della mano. La stessa intensità di stilizzazione monumentale trionfa nei neri costruttivi e suggestivi della testa di Otto Vautier sul letto di morte, del 1919.

Con lo stesso vigore e la stessa eccellente semplificazione stringente, che esalta la plasticità della figura, è creata l'incisione in legno della « Lettrice », intorno al 1920. L'impeto di una metrica scandita secondo le qualità intrinseche della figurazione impressa nel legno si ritrova ancora nel « violinista », un'opera eccellente di interpretazione del personaggio e del suo violino e della musica in atto.

Da questi culmini di libertà e di sicurezza nello stile che eccezionalmente esalta la figura umana, veniamo alle xilografie che durante lo stesso periodo sono consacrate al paesaggio e alle vedute esterne, dove naturalmente la contemplazione analitica delle parti complesse si presta meno alla stilizzazione unitaria, ma applica ancora molto bene la magistrale possessione dello strumento che Giovanni Giacometti ha saputo conquistare: tale è « Il ponte sulla Maira al sole », intorno al 1907, con i neri sparsi nella realizzazione delle casette. Tale è anche la composizione dell'« Inverno », con le figure nere delle donne che passano, tale è anche « La fanciulla nuda in ginocchio », con un'ampia ombra dietro la schiena. Così felicemente emerge l'espressione intitolata « La notte », in due varianti, con la espressione di un ricco albero frondoso, dei pali del telefono o telegrafo e del pioppo ritto vicino alle casette, intorno alla strada spianata. Più vicina a una traduzione di composizione pittorica mi appare la bella rappresentazione bregagliotta di « Donne alla fontana », con l'efficace chiusura nera sul davanti e l'espressione prevalente del bacino luccicante sotto il getto d'acqua e del palpito delle piante fiorenti. Da questi felicissimi lavori com-



G. GIACOMETTI: *Annetta* (silografia)

pleti si passa anche a due espressioni possenti della via verso la chiesa di San Gaudenzio, e del portale della stessa chiesa: veri omaggi di venerazione per quella rovina di un antico tempio presso Casaccia, realizzati insieme a una temeraria visione di sole radiante e di figure nere con un cavallo sull'orlo del lago, creazione di forti contrasti intitolata « Persone che spezzano il ghiaccio ».

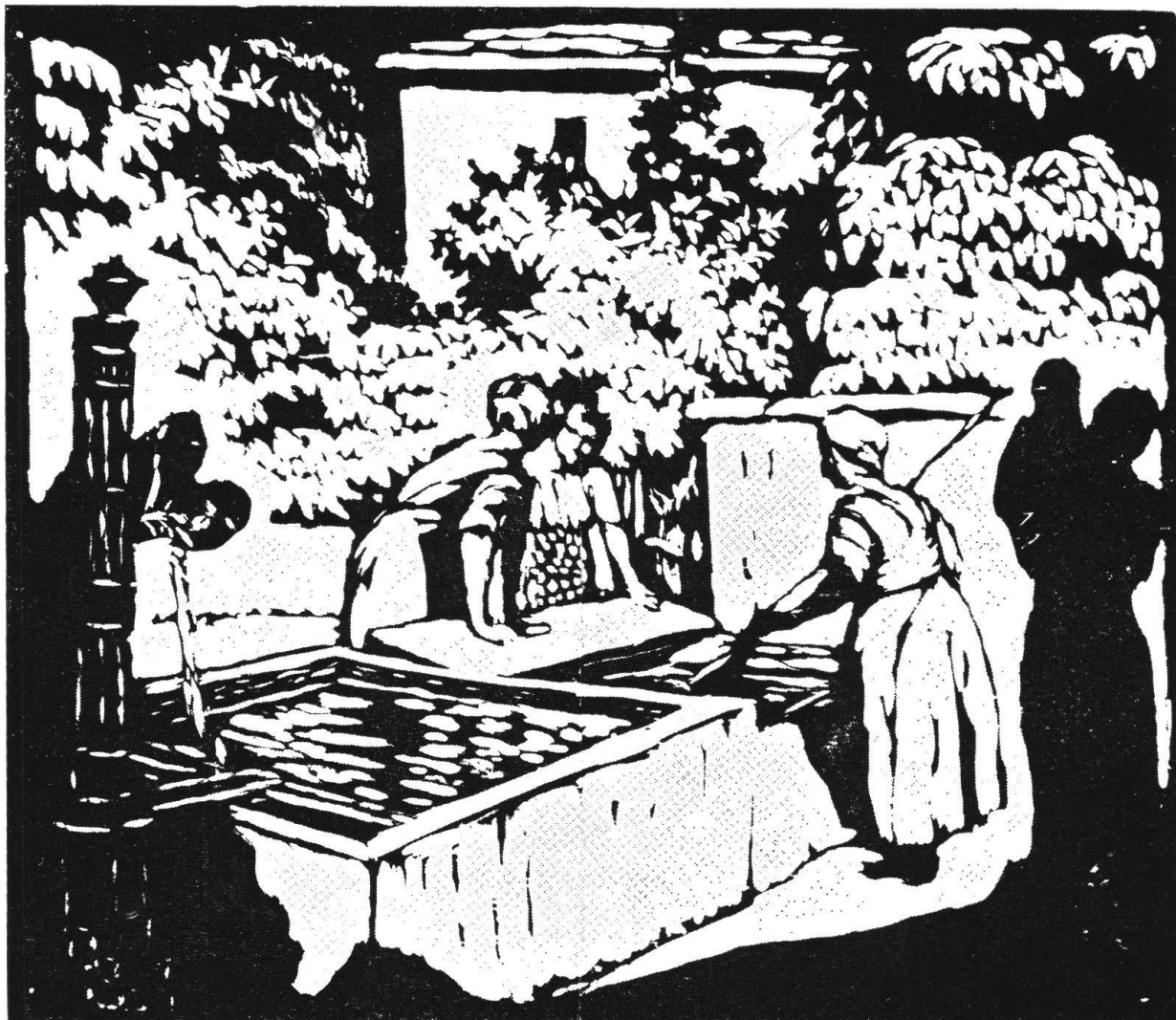
Alcune di queste incisioni si rivedono più volte con sempre rinnovata emozione ed ammirazione. Un po' meno interessanti mi appaiono la trasposizione in legno del modello di un quadro famoso « Giovanni da Vöja », e l'incisione molto seria della madre e del bambino intorno al 1909, nonché l'interessante e curioso tentativo di sintetizzare, nel 1914, una figura nuda con un cane, oppure i « Fanciulli nel lago », ricurvi cioè sui flutti.

Queste opere, e tanto più altre che non analizziamo, sono nettamente inferiori a quelle meraviglie vibranti che sono « Annetta » e « Il violinista », o anche le luminose realizzazioni, così statiche e così pregnanti delle vedute esterne della Bregaglia. Quel pezzo scultoreo di Otto Vautier defunto rimane un punto d'arrivo che deve essere riconosciuto nella sua altezza non facilmente raggiungibile una seconda volta.

Sarebbe conveniente e soddisfacente per l'interpretazione critica potersi limitare a questa visione di un Giovanni Giacometti grafico, tutto concentrazione e sapienza di formidabili ritmi scanditi; ma altri aspetti della personalità ci appaiono invece nelle altre manifestazioni grafiche, e specialmente nella scrittura delle litografie. Qui si presenta un Giovanni Giacometti più hodleriano e pur sempre personale, come nella creazione mirabile della « Primavera sui monti d'Engadina », del 1931, che sopra la fioritura di rododendri in primo piano, realizza una magnifica visione di un macigno e di vivide vette: questa è un'opera che rimane isolata. Ancora piuttosto attratto dalla robustezza di Hodler ci appare il Giacometti nella litografia del lago di Sils, data nel 1928 per una serie di una cartella « Bellezze delle strade delle Alpi », pubblicata dalla direzione delle poste, cui partecipava anche, fra gli altri, Victor Surbek. La strada lungo il lago di Sils è mirabilmente incisa con l'espressione della montagna rupestre a sinistra e del lago piano a destra. Alla stessa cartella appartiene la strada sul Maloja, in cui è forte l'evidenza dei paracarri, della curva con il muretto, del terreno montuoso a destra e dello sfondo con lo scenario delle montagne e il movimento della nuvolaglia. Notiamo soprattutto l'efficacia di uno sporgenza nera in primo piano nell'angolo a destra, e la vivezza delle ombre parallele sull'orlo della strada.

Un altro stile, più tenero, delicato ed insinuante dà alla litografia di una « Vecchia » un'espressione ricca di sfumature e compiuta nella sua unità, che non è soltanto riduzione di pittura. Analogo è il violinista con l'effetto prezioso del volto regolare intento e della mano sulle corde.

Ancor maggiore delicatezza cromatica ricca di sfumature troviamo nella



G. GIACOMETTI: *Donna alla fontana* (silografia)

litografia « Case nella neve », in cui è suscitata l'espressione della neve molle e di quello spinoso gruppo di arbusti sul davanti, con una vaga sensazione atmosferica sopra il bianco dei tetti e del comignolo.

Da queste opere ricchissime di fantasia e di umanità che devono ingrandire la fama di Giovanni Giacometti, veniamo ad altre acqueforti degne di nota, che comprendono studi di disegno bene tradotti per la lastra, così le

due testine di bambini, così l'ampia e severa presentazione di un volto di donna cinto da un cappuccio e finemente illuminato, così anche un'altra trasposizione di « Giovanin da Vöja », che è però molto notevole per l'elaborazione grafica della mano ossuta, del volto stesso con i baffi e dei capelli scuri. Segue ancora una studio nella penombra di quattro bambini che leggono a una tavola. Notiamo che queste ultime opere appartengono, come altre già citate, a una raccolta che fu del professore Zaccaria Giacometti.

E veniamo a una produzione minore, quella degli auguri di capodanno, vivaci e piacenti, come specialmente il buon anno dato a Natale 1926, con uno sprazzo di luce sui monti, sulle stalle, sui pini del Maloja, e con un riuscito movimento di cavalli alla slitta. Anche il « Buon anno 1932 », con una figura al lavoro e le casupole nella neve è di qualità superiore, e il catalogo si chiude piacevolmente con una litografia per l'annuncio di nozze della figlia Ottilia, dell'anno 1933, con la scritta « Malöggia, 22 mars 1933 », e lo slancio della pariglia che trascina una slitta proveniente dalla casa, mentre i raggi di sole irrompono a grandi nastri sopra il bosco, da oltre la linea del profilo delle montagne. Così il catalogo dell'opera grafica di Giovanni Giacometti ci riconduce con una chiusa di affetto familiare, come tanta parte dell'opera pittorica di lui si è dimostrata sempre attaccata alla famiglia e al vicinato.

Ma proprio le grandi creazioni nell'incisione in legno si staccano dal dono personale e locale per consacrare l'universalità di una potenza d'arte che soverchia e supera tutte le timidezze in una grandezza plastica e poetica che esalta insieme il sole caldo e le tenebre della notte rivelatisi come aspetti del cosmo a un grande artista del Cantone Grigioni, vivente e vibrante fra il mondo meridionale e il mondo settentrionale, di qua e di là delle Alpi.